

Rocca di Papa, 20 ottobre 1976

Nel seno del Padre

Chiara si rivolge ai responsabili del Movimento nel mondo e sviscera l'immensa realtà e il mistero dell'Eucarestia, definendo il Movimento frutto di "un affare tra me e Gesù Eucarestia".

L'Eucaristia non è che porti soltanto frutti belli, buoni, di santità, d'amore; non è nemmeno che abbia come primo scopo quello di aumentare l'unità con Dio e fra noi (come è comunemente intesa l'unità) e serva perciò a nutrire la presenza di Gesù in mezzo a noi. Sì, anche questo.

Ma il compito dell'Eucaristia è un altro.

L'Eucaristia ha come fine: farci Dio (per partecipazione). Mescolando le carni vivificate dallo Spirito Santo e vivificanti del Cristo con le nostre, ci divinizza nell'anima e nel corpo. Ci fa Dio dunque.

Ora Dio non può stare che in Dio. Ecco perché l'Eucaristia fa entrare l'uomo, che se ne è cibato degnamente, nel seno del Padre, colloca l'uomo nella Trinità in Gesù.

Nello stesso tempo l'Eucaristia non fa questo di un uomo soltanto, ma di molti, i quali, essendo tutti Dio, non sono più molti, ma uno. Sono Dio e tutti insieme in Dio. Sono uno con lui, persi in lui.

Ora questa realtà, che opera l'Eucaristia, è la Chiesa.

Che cos'è la Chiesa? È l'uno provocato dall'amore reciproco dei cristiani e dall'Eucaristia. La Chiesa è formata da uomini divinizzati, fatti Dio, uniti al Cristo che è Dio e fra loro. Se vogliamo il tutto visto un po' all'umana, espresso cioè con termini umani – con un esempio che la Scrittura usa – la Chiesa è un corpo, il cui capo è Cristo glorioso.

Ma come Cristo è nel seno della Trinità, così la Chiesa è chiamata ad essere, e lo è già sin da quaggiù, nei membri in cui l'Eucaristia opera, nel seno del Padre. E se in parte non lo è ancora, è in viaggio verso di esso.

L'uomo poi travolge con sé tutto il creato, perché ne è la sintesi.

Tutto quanto è uscito da Dio ritorna perciò, per l'Eucaristia, nella Trinità.

(Da Chiara Lubich, La Dottrina spirituale, Citta Nuova, 2001, p. 173)